



Cogne, le motivazioni della sentenza di condanna della madre di Samuele

«10 indizi contro Franzoni»

Dieci indizi di colpevolezza pendono su Annamaria Franzoni. Il giudice per l'udienza preliminare, Eugenio Gramola, non sembra aver dubbi sul fatto che il piccolo Samuele sia stato ucciso dalla madre. Lo ha confermato ieri depositando le motivazioni della sentenza con cui ha chiesto per lei una condanna a 30 anni di reclusione.

E' stata «raggiunta la ragionevole certezza della sua responsabilità penale», ha scritto il Gup fugando ogni dubbio sulla colpevolezza di altre persone. Come nel caso di Daniela Ferrod, la vicina di casa, accusata a più riprese dalla Franzoni per presunti «screzi» tra le due famiglie.

Secondo il magistrato, Annamaria Franzoni «ha mentito varie volte all'autorità giudiziaria, anche quando ha accusato la vicina». Nulla in effetti emerge a carico della concittadina e il fatto che sia accorsa tempestivamente sul luogo del delitto, sottolinea il Gup, è semplicemente perché fu chiamata dalla madre del piccolo agonizzante.

A inchiodare la donna, secondo il magistrato, è il fatto che avrebbe «avuto tutto il tempo occorrente a uccidere, a togliersi gli indumenti usati per l'azione delittuosa, a lavarsi e a riprendere nuovamente freddezza e razionalità».

Non convince nemmeno che, solo quella mattina, e contrariamente alle sue abitudini la donna non abbia chiuso la porta a chiave mentre usciva di casa per accompagnare il figlio maggiore allo scuolabus. Che l'assassino poi, abbia indossato gli abiti di Annamaria Franzoni per compiere il delitto è, secondo il Gup, fuori discussione. L'assenza di alibi inchioderebbe di fatto la madre di Samuele. Non si spiega perché la donna, di fronte al figlio col cranio fracassato, abbia chiamato l'ambulanza dicendo semplicemente: «Vomita sangue dalla bocca», dichiara il magistrato.

«Notevole e anomala», quindi, «la freddezza davanti alla scoperta del figlio morente», ha sottolineato Gramola, che ha ricordato come «non solo non si sia recata in elicottero con in bambino che appariva ancora vivo,

ma si sia affrettata a darlo per morto già parlando col marito». E, evidenzia il Gup, in quella stessa tragica circostanza si è rivolta al consorte dicendo: «Facciamo un altro figlio?».

Queste, in sintesi, le motivazioni che hanno indotto Eugenio Gramola a condannare Annamaria Franzoni. Motivazioni che ha descritto nelle 90 pagine in cui ha ricostruito scrupolosamente le fasi del delitto.

Dura la reazione di Carlo Taormina, che ha seccamente bollato le tesi del Gup dicendo: «La motivazione della sentenza dimostra prevenzione». Per il difensore dell'imputata il magistrato Gramola è dotato di

«scarsa preparazione giuridica unita a una sorta di capacità stregonesca».

Secondo Taormina, gli indizi adottati dal Gup sono nient'altro che «cose ridicole che rasentano il buffonesco», ed «è falso - dice il legale della Franzoni - che Annamaria non avesse un alibi perché i nove minuti di assenza da casa furono un lasso di tempo utile all'uccisione di Samuele».

Ma Gramola, non sembra proprio dello stesso parere. Restano infatti forti dubbi sull'orario della morte del

Non convincono il magistrato Gramola la freddezza con cui la donna ha reagito alla scoperta del figlio morto, né tantomeno le circostanze in cui è avvenuto il delitto. «Bugie per accusare altri». Annamaria accusò la vicina

bambino. «Per determinare l'ora esatta del delitto - dice il Gup - è indispensabile la consulenza medico-legale del professor Francesco Viglino in cui si ritiene che "l'ora del decesso, nella realtà, non può essere determinata nemmeno con criterio di mera verosimiglianza"». «Al momento

dell'intervento della dottoressa Stragni - conclude quindi - il bimbo era già morto, e non necessariamente appena spirato».

GIADA VALDANNINI

Bimba di 4 anni scomparsa a Mazara del Vallo

«Fatecela ritrovare viva!». L'appello della madre di Denise

Una bambina di quattro anni, Denise P., è scomparsa a Mazara del Vallo ieri verso mezzogiorno mentre giocava davanti a casa, in pieno centro. La bimba era affidata alla nonna. E' bastato un attimo di distrazione della donna, forse entrata in casa per preparare il pranzo, forse occupata per qualche minuto in una conversazione con un conoscente perché Denise si perdesse. La madre ha lanciato un accorato appello: «Fatecela ritrovare viva, anche sui gradini di una chiesa. Chiunque l'abbia presa la lasci andare, ovunque si trovi», ha scritto Piera Maggio, 35 anni, in un messaggio consegnato ai giornalisti. Poi un appello a tutti i concittadini, pronunciato davanti alla tv: «Aiutatemi a trovare mia figlia. Qualunque notizia abbiate, datela alla polizia. Vi prego, aiutatemi. Sono una mamma come tante altre. Aiutatemi». La donna è casalinga, il marito fa il muratore: una famiglia che certo «non naviga nell'oro» e che difficilmente potrebbe essere presa di mira per un rapimento a scopo di estorsione. La cittadina - dove ieri si è tenuto un mercatino rionale - viene passata al setaccio.



IN BREVE

Targhe alterne, coro di no a Lunardi

Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, in un'intervista al "Messaggero" ha proposto di far circolare le macchine a targhe alterne tutti i giorni per fronteggiare il carotaggio. Immediata la reazione: l'Intesa dei consumatori invita Lunardi ad avanzare «proposte più serie». Contrari anche Legambiente, numerosi sindaci delle grandi città e gran parte del mondo politico.

Dodicenne ferisce madre «per gioco»

Ha bendato la madre e l'ha ferita al collo con un coltello. Per lei, una ragazzina di 12 anni, doveva essere solo una sorta di gioco. Ha rischiato di trasformarsi in una tragedia, sventata soltanto dalla prontezza della madre, una donna di 35 anni, che ha disarmato la figlia e se l'è cavata con due punti di sutura. E' accaduto a Vicenza. All'origine dell'episodio sembra esserci il trauma subito dalla piccola in occasione della recente separazione dei genitori. La bambina era appena tornata da una visita al padre quando ha proposto alla madre di fare «un giochino». L'ha bendata, e poi le ha chiesto di tornare con il marito. Alla risposta negativa, l'ha colpita. La ragazzina è stata allontanata da casa per disposizione del tribunale di minori di Venezia e affidata a una struttura di assistenza.

Sordomuto muore travolto da treno

Un uomo di 78 anni, sordomuto, è morto investito da un treno mentre attraversava i binari in una stazione nei pressi di Napoli. L'uomo, che camminava appoggiandosi ad un bastone di legno, ha cominciato a camminare sulla massicciata ritrovandosi sul binario dove era in arrivo il treno. Il macchinista ha suonato ripetutamente e frenato ma non è riuscito a evitare l'impatto.

Intimidazioni si dimette sindaco Villa San Giovanni

Il sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Cassone, ha annunciato ieri sera le sue dimissioni da primo cittadino. Lo ha fatto nel corso di un Consiglio comunale, dopo che nei giorni scorsi Cassone era stato il destinatario di una busta contenente dei proiettili di pistola. Cassone è stato eletto in una lista di centrosinistra contraria al ponte sullo Stretto. Villa San Giovanni è attesa da grandi trasformazioni dovute alla redazione del nuovo piano regolatore.

Lavoro, un morto e un ferito grave

A Bergamo un operaio è morto e un secondo è in condizioni disperate: questo a causa di due incidenti sul lavoro. Battista Zanola, 66 anni, bresciano di Marone, è morto per le conseguenze di una caduta dal tetto su cui stava lavorando. Un altro artigiano di 62 anni è ricoverato per trauma cranico dopo un volo da un'impalcatura alta tre metri.

ANTONELLA PALERMO

Prossime mosse: un corteo a Napoli e uno sciopero del polo industriale di Pomigliano

Acerra, presidio ad oltranza contro l'ecomostro

ACERRA [NOSTRO SERVIZIO] assemblea permanente, presidio ad oltranza. Continua la resistenza degli acerrani al termovalorizzatore. Le ruspe sono al lavoro sul sito Pantano e a pochi metri dal cantiere, dall'altro giorno, a quarantotto ore dagli scontri di domenica, la tenda simbolo del comitato di lotta è ancora e di nuovo lì. La popolazione è fermamente decisa a non mollare. Respinge le accuse di consociativismo mafioso, rivendica l'indipendenza e la ferocezza della propria lotta che non può essere confusa con l'azione violenta di pochi facinorosi. E a riprova del fatto che quella al termova-

lorizzatore è una battaglia "a misura di mamma", mamme e bambini ieri si sono rimpossessati dei propri spazi. Lungo quella strada provinciale, in quel quadrivio a pochi metri dal cantiere, drammatico teatro degli scontri di domenica sera, le donne hanno portato i figli a giocare. «Abbiamo vissuto momenti terribili quella sera, alcuni dei nostri bambini la notte non sono riusciti a dormire, ma proprio per questo non vogliamo che nei nostri ragazzini questo posto venga per sempre associato alla paura, al caos, agli occhi che bruciavano per i lacrimogeni, alla gente in fuga», racconta una delle mamme.

E mentre i più piccoli scorrazzano in bici, i più grandi discutono il da farsi. Ieri pomeriggio, in piazza Castello, si è svolta una partecipata assemblea pubblica per confermare la voglia e la determinazione di andare avanti. «E' arrivato il momento che Acerra esca da Acerra - ha detto Rino Malinconico, uno dei portavoce del comitato cittadino contro il termovalorizzatore - portando le sue ragioni nei luoghi della decisione scellerata, e quindi Provincia, Regione e Prefettura, ma anche nei luoghi dove i grandi potentati economici sono più sensibili, e dunque il polo industriale di Pomigliano d'Arco che è anche il luogo di maggiore presen-

Le mamme hanno portato i bambini a giocare davanti al cantiere, luogo degli scontri: «I nostri figli non hanno dormito la notte, ma proprio per questo non vogliamo che questo posto venga per sempre associato alla paura». Intanto si raccolgono fotografie, video, testimonianze per realizzare un reportage

za della Fiat e delle grandi aziende in tutto il Sud».

Tra le iniziative decise dall'assemblea, infatti, un corteo a Napoli, direzione Provincia e Regione, ed uno sciopero dell'intero territorio centrato sul polo industriale di Pomigliano. E qualcuno, intanto, sta già lavorando anche alla realizzazione di un vero e proprio reportage sui fatti di domenica. Fotografie, video e testimonianze dei tafferugli con le forze dell'ordine. «La popolazione - annunciano dal presidio - racconterà e mostrerà tutte le violenze subite al termine di un corteo che voleva essere pacifico».

